



# ECCLESIA

Anno VIII n.10 Ottobre 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## SUOR CIRA: ULTIMO VIAGGIO

di Alessio Peluso

“Ma i veri viaggiatori partono per partire e basta: cuori lievi, simili a palloncini che solo il caso muove eternamente; dicono sempre “Andiamo”, e non sanno perché. I loro desideri hanno le forme delle nuvole.” Abbiamo scomodato Charles Baudelaire, per rimarcare un viaggio speciale, quello della vita, compiuto da Suor Cira: così piccola, dalla corporatura minuta, immancabili occhiali da vista e un dialogo sempre pronto e acceso con chiunque, sempre col sorriso. Nata a San Severo in provincia di Foggia il 22 ottobre 1936, percepisce da subito una chiamata molto particolare,



un'attrazione fortissima per la fede, la spiritualità e per Gesù. Da giovanissima ha le idee ben chiare, rifiutando come spesso raccontato da lei il corteggiamento di un aitante giovane del tempo, perché l'amore per Gesù era troppo grande, irresistibile. E il sogno diventa realtà nel 1958 a soli 22 anni, quando a Marano di Napoli è ordinata suora. Solo qualche anno dopo, agli inizi degli anni '60 il primo trasferimento a Porto Cesareo tra le “Discepole di Gesù Eucaristico”. E la nostra comunità in breve tempo diviene la sua famiglia e lo sarà per sempre: innumerevoli le generazioni che la ricordano per il suo amore profuso per i bambini più piccoli, i giochi più buffi improvvisati per rendere ogni momento con loro divertente e memorabile, il legame instaurato con chi avesse modo di frequentare la parrocchia. Lei era sempre lì, passando molte ore all'interno della nostra chiesa, pregando davanti al Santissimo Sacramento. È stata trasferita in più occasioni in altre realtà come Copertino o Schiavone a Reggio Calabria, ma ha sempre definito Porto Cesareo la sua vera casa. E la sua forza di volontà non si è piegata nemmeno nell'ultimo decennio, nonostante la demenza senile. Lo scorso 5 settembre 2020 ha compiuto il suo ultimo viaggio e ha lasciato un senso di tristezza, misto a quella profonda dolcezza che solo lei sapeva dare. Ed ora siamo sicuri che anche in paradiso, traendo le mani nel taschino del suo abito nero tirerà fuori innumerevoli caramelle, da donare a tutti indistintamente. Buon viaggio Suor Cira!

## ADORAZIONE PERPETUA: OTTAVO COMPLEANNO

di Vittorio Polimeno

In otto anni di continuativa preghiera davanti a Gesù, il periodo di chiusura totale per CoVid-19 è stato l'unico periodo di atipicità; atipicità perché di assenza non si può proprio parlare. Ogni adoratore, spronato dal parroco, infatti, ha continuato a seguire i suoi “turni” da casa rimanendo in preghiera nelle ore previste. Quello che ci è stato di maggior conforto è stato sapere

che Lui era lì, vivo e vero, presente e vigile a intercedere per noi. E come d'incanto, appena è stato possibile, i turni hanno ripreso il loro normale svolgimento, come se nul-



la fosse accaduto. Dal sole ci si può riparare, ci si può nascondere, si può anche far finta di non vederlo, ma il sole c'è e continua a splendere sempre, anche e soprattutto quando qualcuno cerca di oscurarlo; continua a scaldarci e a regalarci la sua energia, continua a dare vita e luce indistintamente a tutti, anche a chi la vita cerca di toglierla e a chi la luce cerca di spegnerla. La Comunità orante di Porto Cesareo ha vinto questa battaglia e il 24 Ottobre festeggerà l'ottavo anniversario dell'istituzione dell'Adorazione Perpetua. Nessuno può portarci via il nuovo Sole della storia, nessuno può oscurare il Signore della vita e se anche qualcuno tentasse di farlo noi saremo qui, “*lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*”.

## AZIONE CATTOLICA: LAVORI IN CORSO

di Alessio Peluso

“L'esperienza dimostra che, se si prevede da lontano il disegno che si desidera intraprendere, si può agire con rapidità una volta venuto il momento di eseguirlo.” Lo sosteneva il cardinale Richelieu, abile politico della Francia tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600. E se anche con finalità diverse è quanto si propone l'Azione Cattolica nell'ambito cesarino. Il periodo di inattività è stato piuttosto lungo, dovuto all'emergenza Corona virus con tutte le sue problematiche. Così lo scorso 6 settembre prima importante riunione alla presenza del parroco Don Antonio Bottazzo e del Presidente di Azione Cattolica Alessio Greco, al fine di definire gli obiettivi

per l'anno 2020 - '21. Sarà un'annata particolare, diversa dalle altre, tenendo conto delle innumerevoli limitazioni e dell'obbligo di seguire un protocollo preciso: a partire dall'immane scanner per la misurazione della temperatura corporea, passando per la sanificazione degli ambienti e la disponibilità di sapone liquido per le mani. La grande novità riguarderà sicuramente il mondo dei bambini e



dei ragazzi, che per ovvie ragioni non potranno frequentare l'Azione Cattolica Ragazzi solo nel week-end, ma saranno divisi in piccoli

gruppi che si alterneranno nell'arco della settimana. Per quel che concerne il recupero delle date dei sacramenti, quali la Comunione, ecco le prime date ufficiali: domenica 18 ottobre alle 10, sabato 24 ottobre alle 19 e domenica 25 ottobre alle 10, saranno i giorni di festa per i nostri ragazzi, con la consueta tonaca bianca e il ricevimento della Prima Comunione. Ottimismo trapela anche dalle parole del Presidente Alessio Greco: "C'era la ferma volontà di ripartire e riportare la nostra fede ed entusiasmo nelle famiglie. È stata una sensazione particolare ritrovarsi con il parroco e gli educatori per una riunione che non aveva luogo dallo scorso febbraio. Direi che siamo pronti, il nostro percorso è solo all'inizio..."

## IL SANTO DEL MESE

La Redazione

**B**artolo Longo nacque a Latiano, provincia di Brindisi, nel 1841. Per frequentare gli studi universitari di giurisprudenza, iniziati a Lecce, ma interrotti, si recò a Napoli. L'Università fu per il giovane Bartolo un banco di prova per la sua fede. Infatti, il contatto con i professori, patrioti, avversi ad ogni idea di cristianesimo, lo misero in crisi. La lettura del libro di Rénan "La vita di Cristo" lo portò a dubitare della divinità di Cristo e lo avviò alla pratica dello spiritismo. Qui Bartolo pensò di trovare tutte le risposte ai suoi dubbi, al punto che divenne sacer-



dotate. Per sua fortuna, il Professor Vincenzo Pepe, amico e conterraneo, uomo di santa vita, lo spinse a confessarsi dal domenicano

Alberto Radente. Dopo un mese di colloqui giornalieri rifece la sua Prima Comunione e tornò alla vita cristiana. Frequentò numerose persone cristiane tra cui la Ven. Caterina Volpicelli, apostola del S. Cuore e la Contessa Marianna Farnararo, pugliese anche lei, vedova del Conte Albenzio De Fusco, proprietaria dei terreni in Valle di Pompei. L'inesperienza in materia di affari e il numero notevole dei figli, impedivano alla signora di amministrare con profitto i suoi beni. L'Avvocato Bartolo si offrì di amministrarli gratuitamente, circostanza che lo condusse a Valle di Pompei nell'ottobre del 1872. Valle di Pompei, era un piccolo villaggio a pochi passi dai resti

dell'antica città romana, con una piccola chiesa dissestata che faceva da parrocchia. Vagando senza meta, in un vicololetto chiamato Arpaia, udì una voce, che gli sussurrava di propagare il Rosario. L'eco lontana di una campana che suonava l'Angelus di mezzogiorno lo piegò in ginocchio sulla nuda terra a pregare, fino al raggiungimento di una pace mai gustata. Si mise all'opera, fino a ricevere il 13 novembre 1875 un quadro della Madonna del Rosario, donato da Padre Radente. Nel frattempo giunse a Pompei il Vescovo di Nola che si rallegrò del nuovo fermento di fede, invitando alla costruzione di una chiesa nuova. Cominciarono così le peregrinazioni e l'8 maggio 1887 venne consacrato il nuovo altare ed inaugurato il trono della Madonna. Si spense il 5 ottobre 1926. Il 26 ottobre 1980, Papa Giovanni Paolo II, lo proclamò Beato.

## EVVIVA I NONNI!

di Annairis Rizzello

**I** genitori buoni, comunemente chiamati nonni, hanno un particolare giorno in cui vengono festeggiati con poesie, cartoline o con un semplice "ti voglio bene", la Festa dei Nonni. Essa fu creata negli Stati Uniti nel 1978 su proposta di Marian McQuade, madre di quindici figli e nonna di quaranta nipoti. La donna riteneva come obiettivo fondamentale per l'educazione delle giovani generazioni, la relazione con i loro nonni.

Sono proprio loro che sin dalla tenera età trasmettono al nipote sapere, esperienza, valori, modi di fare e di vivere in



un mondo dove ormai sembra che l'educazione sia passata di moda. Sono loro che ci fanno capire quanto siano fortunati i bambini oggi, perché in passato nemmeno essere bambini era così semplice. La Festa dei Nonni è oggi una ricorrenza civile celebrata in onore della figura dei nonni e della loro influenza sociale. Tale ricorrenza non è festeggiata in tutto il mondo nello stesso giorno, ma in gran parte dei paesi ricorre nel mese di settembre o di ottobre. Nella tradizione cattolica, i patroni dei nonni sono i santi Anna e Gioacchino, genitori di Maria e nonni di Gesù, che vengono celebrati, rispettivamente, il 26 luglio e il 16 agosto. In Italia la Festa dei Nonni è stata istituita come ricorrenza civile il 2 ottobre di ogni anno con la legge n. 159 del 31 luglio 2005, ma in realtà per loro è festa ogni domenica o altro giorno che passano in compagnia dei nipotini.

## 25 OTTOBRE



online  
IL NUOVO SITO WEB

Visita la nostra sezione

## NEWS & CURIOSITÀ

Alla scoperta di personaggi e luoghi unici, tra TV, cinema, letteratura, scienza e attualità.

<https://ecclesiacesarina.weebly.com/terra-noscia.html>

# IL MASSACRO DEL PREZZEMOLO

di Francesco Paladini

La parola etnia deriva dal greco “ethnos”, popolo o nazione, e va ad indicare una comunità di persone che condividono caratteri culturali, storici o religiosi. Nel mondo contiamo diverse etnie che vivono in armonia tra di loro. Ma non sempre è così, difatti possiamo constatare come etnie che si considerino superiori denigrino etnie considerabili minori, dato il numero ridotto di soggetti. La storia ci insegna come l'odio verso le etnie minori possa sfociare in atti di guerriglia e massacri: basti ricordare il regime nazista o il massacro delle foibe, nelle quali molti civili e soldati italiani perirono, o il conflitto arabo-israeliano. Pochi conoscono però un altro evento che si può considerare di egual misura, ovvero il “Massacro del prezzemolo”. Noto nella Repubblica dominicana come “El



corte” (il taglio) e ad Haiti come Kouto – A (coltello), questo massacro viene tutt'oggi ricordato

come la pulizia etnica attuata dal regime populista dominicano guidato da Rafael Leonidas Trujillo Molina nel 1937, nei confronti della minoranza haitiana residente nella Repubblica Dominicana. Trujillo era un nazionalista e xenofobo ed adottò una politica razzista e feroce verso gli immigrati haitiani, sminuendo le loro origini e tradizioni arcaiche, per promuovere la superiorità culturale dei dominicani. L'ordine di sterminio portò alla morte di circa 20000 haitiani in soli 5 giorni. La selezione avvenne attraverso un metodo alquanto discutibile: ai soldati fu consigliato di portare un rametto di “perejil” (in spagnolo prezzemolo) e chiedere cosa fosse alla gente incontrata: chi non fosse riuscito ad esclamare la parola perfettamente, sarebbe stato molto probabilmente una persona di origine haitiana. Gli omicidi, nella maggior parte dei casi, avvennero con l'ausilio di armi bianche per dare l'impressione che le uccisioni fossero opera non dei militari, ma dei contadini dominicani. I corpi delle vittime furono gettati nel confine tra i due paesi, nel fiume Rio Masacre.

Successivamente, grazie alle indagini del governo degli Stati Uniti, questo massacro fu attribuito al solo governo dominicano e non al popolo.

# DIROTTAMENTO ACHILLE LAURO

di Giuseppe Gorbelli

Il dirottamento della nave da crociera Achille Lauro fu un atto terroristico avvenuto nel 1985, con il sequestro operato da parte di un gruppo di terroristi palestinesi. Il 7 ottobre 1985, mentre navigava nel Mediterraneo, al largo delle coste egiziane, venne dirottata da un commando di quattro aderenti al Fronte per la Liberazione della Palestina: Bassām al-‘Askar, Aḥmad Ma'rūf al-Asadī, Yūsuf Mājid al-Mulqī e ‘Abd al-Laṭīf Ibrāhīm Faṭā'ir. A bordo erano presenti 201 passeggeri e 344 uomini di equipaggio. La sera stessa 60 incursori italiani del Col Moschin arrivarono alla base militare di Akrotiri a Cipro, pronti a intervenire, seguendo un piano sviluppato in precedenza; si decise tuttavia di seguire la via diplomatica. Così dopo



frenetiche trattative si giunse, in un primo momento, ad una felice conclusione della vicenda, grazie all'intercessione dell'Egitto di Arafat, che in quel periodo aveva trasferito il quartier generale dal Libano a Tunisi a causa della guerra del Libano, e dello stesso Abu Abbas, uno dei negoziatori. Due giorni dopo si scoprì invece che a bordo era stato ucciso un cittadino americano, Leon Klinghoffer, ebreo e paralitico a causa di un ictus: l'episodio provocò la reazione degli Stati Uniti. L'11 ottobre alcuni caccia statunitensi intercettarono l'aereo egiziano, un Boeing 737, che secondo gli accordi raggiunti, conduceva in Tunisia i membri del commando di dirottatori, tra cui Abu Abbas, Hani al-Hassan (l'altro mediatore) oltre a degli agenti dei servizi e diplomatici egiziani, costringendolo a dirigersi verso la Naval Air Station Sigonella, in Italia, dove fu autorizzato ad atterrare poco dopo la mezzanotte. L'allora presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi si oppose all'intervento americano, chiedendo il rispetto del diritto internazionale; i Carabinieri di stanza all'aeroporto si schierarono a difesa dell'aereo contro la Delta Force statunitense che nel frattempo era giunta. Si trattò della più grave crisi diplomatica del dopoguerra tra Italia e Stati Uniti, che si risolse cinque ore dopo con la rinuncia degli USA ad un attacco aereo sul suolo italiano. I quattro membri del commando terrorista vennero presi in consegna dalla polizia e rinchiusi nel carcere di Siracusa e furono in seguito condannati, scontando la pena in Italia.

# DROGA: EFFETTI PSICOFISICI

di Vittorio Falli

Le sostanze stupefacenti sono conosciute ed usate dall'uomo fin dall'antichità, quando erano considerate magiche ed erano impiegate nei riti religiosi. Oggi vengono assunte per migliorare l'attenzione e la concentrazione, così come possono essere utilizzate per scopi curativi, e solo da qualche decennio il

loro abuso ha trasformato il fenomeno in un grave problema sociale. Possiamo definire come 'droghe' o 'sostanze stupefacenti' quelle sostanze psicoattive (naturali o sintetiche) che, per le loro proprietà farmacologiche, agiscono sul sistema nervoso centrale ed alterano l'equilibrio psicofisico dell'organismo, e che, allo stesso tempo, possono essere oggetto di abuso, generando una forte dipendenza, sia fisica che psichica.



Per abuso si intende l'assunzione di queste sostanze per scopi voluttuari e senza prescrizione medica.

Esse, infatti, producono tolleranza, in quanto per ottenere lo stesso effetto provato la prima volta occorre assumere dosi sempre più abbondanti, fino a raggiungere e superare una soglia oltre la quale i soggetti non sono più in grado di vivere, senza ricorrere alla sostanza (dipendenza). La dipendenza può essere fisica, quando l'organismo è incapace di funzionare senza la sostanza esterna, alla quale si è adattato modificandosi; se questa gli viene a mancare si scatena la cosiddetta 'crisi di astinenza', che si manifesta in genere con effetti opposti a quelli prodotti dalla droga; a livello psichico, il desiderio spasmodico della droga, è accompagnato dalla convinzione di non potere più andare avanti senza assumere quella determinata sostanza.

## SLANCIO I-POD

di Aurora Paladini

Stay hungry, stay foolish. Un uomo quasi calvo con indosso un maglione nero e un paio di jeans. Una scena che si è ripetuta a più riprese nello scorso decennio, ogni volta annunciando enormi passi in avanti nel mondo tecnologico. Steve Jobs e la sua Apple Inc., due nomi destinati a entrare nella storia già nel 1984. Era il 23 ottobre 2001 quando una mente geniale, coadiuvata da un team di sviluppatori e ingegneri, ha lanciato sul mercato un prodotto destinato a rappresentare 'il salto quantico della musica digitale': la prima generazione iPod.



Un semplice lettore MP3", penseremo oggi. In realtà, al momento della sua nascita, i lettori sul mercato avevano una capacità massima di 32 MB, mentre iPod partiva da una capacità di 5 GB. Rivoluzionario, se si pensa che questo dispositivo potesse persino entrare in una tasca (la quarta generazione di iMac G3, in produzione nello stesso periodo, era dotato di disco rigido da 10 a 60 GB) e contenere circa 1000 brani musicali. La creatività e la caparbieta di Jobs hanno portato a una crescita continua del prodotto e a un successo mondiale per la seconda volta nella storia di Apple, nonostante pochissimi membri del consiglio di amministrazione dell'azienda avessero

ro davvero fiducia nel progetto. L'evoluzione e i miglioramenti di iPod hanno avvicinato la mela morsicata statunitense allo sviluppo di iPhone, la terza rivoluzione innescata da Apple. E ad oggi nonostante alcuni eventi anche molto negativi, Apple continua a dimostrare come non ci siano limiti reali per le menti davvero libere e creative.

## NUBIFRAGIO DEL '57 NEL SALENTO

di Dario Dell'Atti

L'ottobre del 1957 per gli abitanti della terra del Salento sembrava essere iniziato come tutti gli altri anni. L'estate era finita da poco, i costumi da bagno dei bambini avevano lasciato il posto al grembiule della scuola. Gli adulti sempre affaccendati nei campi mondavano le vigne dopo la vendemmia, si guardavano la terra per il granturco. La prima settimana del primo mese autunnale volgeva al termine. Le famiglie aspettavano il vestito elegante per la messa della

domenica, il giro in piazza, il caffè del corso, la grande abbuffata delle 13. Il cielo quel primo sabato del 1957 dopo aver regalato mesi e mesi



d'azzurro e sole, iniziò a rimbombare e a vestirsi di grigio. La pioggia iniziò a cadere lenta sulla terra rossa, il tintinnio dell'acqua sulle foglie invadeva inesorabilmente i campi, l'aria cupa esclude la luce lunare. Basolato e muri bianchi luccicavano all'aumentare della pioggia, le statue dei santi sulle facciate delle chiese piangevano. Il cielo aprì i rubinetti quasi a riscattare quel regalo d'afa fatto durante l'estate. Piovve per 17 ore consecutive: quasi 300 millimetri d'acqua scrosciaronero nelle strade del Salento. Le poche macchine galleggiavano per le vie, i raccolti da buttare, danni per milioni di lire. Le terre comprese fra Otranto, Maglie, Taurisano, Ruffano, Presicce, Leuca furono messe in ginocchio dall'alluvione del 1957. Quel terribile weekend ha segnato inesorabilmente la vita di tutti i cittadini del Salento che dovettero rimboccarsi le maniche e ricostruire tutto quello che "l'uragano del '57" aveva portato via.

## Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Usciti da Otranto, se non si è rimasti rintronati dal movimento e dalle bellezze della cittadina, si prosegue sempre verso sud. La costa, d'ora in avanti, è rocciosa e sempre più alta sul mare. Immediatamente fuori dall'abitato, sulla sinistra, Torre del Serpe, poi un'ampia insenatura col mare turchino, la baia delle Orte, che si gode in tutta la sua bellezza dall'alto della strada, e sulla destra, San Nicola di Casole, con i pochi ruderi dell'abazia bizantina. Siamo sul punto più orientale d'Italia, Punta Palascia. Il paesaggio che si attraversa è solo qua e là coltivato. La pastorizia è molto praticata e i formaggi pecorini sono di ottima qualità. La roccia e numerosi ciuffi di macchia

mediterranea li ritrovi sia a destra che a sinistra del percorso. Il paesaggio è brullo. In lontananza, sulla destra qualche complesso masserizio (interessante quello di Cippano), dove si potranno comprare volendo, i formaggi locali; sulla sinistra, alta, svettante, signorile come una siluetta, Torre Sant'Emiliano che si nota da chilometri, posta com'è sulla roccia strapiombante nel mare, senza un filo d'erba che la nasconda all'occhio del passeggero, tanto il paesaggio sul quale sorge è brullo ed inospitale. Raggiungerla è davvero un'impresa faticosa. A differenza di tante altre torri che incontreremo, questa è di dimensioni molto modeste, di forma troncoconica, con un unico ingresso. Non avendo perciò grandi spazi interni doveva servire solo come punto di vedetta. Lungo questa fascia costiera antenne e grandi pannelli in eterno lento movimento che girano su sé stessi in spazi ben recintati da rete metallica, fanno capire che è aerea militare. Proseguendo verso sud, dopo una serie di curve molto strette, in un paesaggio assassato e a tratti lunare, un lungo fiordo tortuoso con acque cristalline sempre molto piatte, con un arenile di sabbia candida, con qualche piccola barca di pescatori locali: siamo a Porto Badisco, il luogo nel quale, secondo Virgilio dell'Eneide, approdò Enea, toccando per la prima volta l'Italia. Il posto è suggestivo, con la presenza di grotte che si aprono sulle pareti dell'insenatura e alcune portano nelle viscere della terra. Sorprendenti graffiti multicolore realizzati dall'uomo agli albori della civiltà occidentale, quando sicuramente il livello del mare era più alto e le aperture grottali erano a fior d'acqua, sono lì conservate da millenni.



(segue diciassettesima parte)

(segue diciassettesima parte)

*Nell'immagine visibile Porto Badisco, nel suo splendore. Da visitare la Grotta dei Cervi, complesso ipogeo, che quattro millenni fa ospitò i primi abitanti del Salento.*

## Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

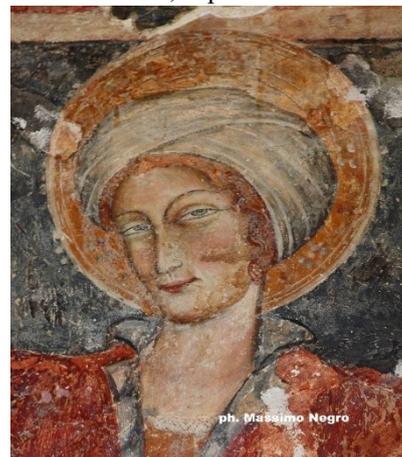
La R. Corte fu costretta, ancora una volta, a tassare le popolazioni, e pretese l'antica imposta di 7 grana e 1/3, relativamente ai mesi di agosto – dicembre 1581, prorogandola per l'anno successivo. Ciò consentì l'avvio dei lavori per le sei torri salentine e il completamento di alcune in altre province. Ma il denaro ancora non bastava. Nel 1586 fu ordinata una nuova tassa di 10000 ducati per il periodo settembre 1587 – agosto 1588. I costi che intanto erano lievitati e l'erezione di altre torri costrinsero la corte napoletana ad imporre l'esazione, nel 1590, di 1 carlino a fuoco, per la durata di due anni, a partire dalla Pasqua di quell'anno, epoca in cui si contavano, in tutto il regno, 339 torri marittime, un numero insufficiente rispetto a quello che si era progettato. Intanto molte torri rovinavano e crollavano sia per la mancanza di manutenzione e sia perché, soprattutto, non pochi costruttori disonesti le avevano realizzate con materiali inidonei e non a regola d'arte. I sorveglianti e i cavallari mal pagati spesso disertavano il servizio con grave pregiudizio della sicurezza, la cui gestione economica fu fortemente passiva, nonostante venissero imposte altre tasse nel 1592 e nel 1594, anno in cui venne or-

dinata l'esazione di altri 10000 ducati, da durare per un quinquennio. Tale somma però, risulta prorogata ancora nel 1608 e, nonostante l'enorme afflusso di denaro nelle casse regie, in quell'anno non risultavano ancora terminate le sei torri di Terra d'Otranto deliberate ventisei anni prima nel 1582 e quella dell'Orte, presso Otranto, iniziata nel 1565. Sulle esaustrate popolazioni meridionali gravò, ancora per tre anni, l'ennesima imposta di 25 grani a fuoco. Questo ulteriore sacrificio non bastò a completare il progetto della costruzione delle torri marittime e si dovette attendere il 1748 per annoverare 80 torri in Terra d'Otranto, 379 nel Regno, di cui ne restavano 359 nel 1827, molte delle quali cadenti e altre occupate dai privati. (segue diciassettesima parte)

## Arte & Salento

di Vanessa Paladini

La chiesa di Santa Maria dell'Itri a Nociglia ha un complesso programma figurativo che si sviluppa in diverse fasi pittoriche. La cronologia più antica, databile tra il 1065-1075 secondo André Jacob, si riscontra sulle pareti occidentali e settentrionali dell'edificio. Piccoli frammenti di una fase moderna invece, ad opera di un maestro salentino, si possono intravedere grazie ad una Trinità posta al centro della parete settentrionale. La decorazione cinquecentesca è stata poi offuscata dal restauro successivo della chiesa che, con molta probabilità, è da collocare attorno al XVII secolo. Ad essere particolarmente interessanti sono due figure: la Madonna con il bambino e una Santa, da Sergio Ortese identificata con Santa Cesarea. La Vergine, in posizione orante, ha le braccia sollevate mentre tra le ginocchia regge il figlio che effettua una benedizione alla greca, con la mano destra e, con la sinistra, stringe il libro delle sacre scritture. La composizione, sviluppata su un asse verticale, richiama soggetti mariani tardogotici già presenti sul territorio salentino. Tra i santi cinquecenteschi spicca certamente la figura di una Santa con in capo un turbante di seta bianca e dalla posa elegante. Secondo Ortese sarebbe la più antica rappresentazione ad oggi conosciuta di Santa Cesarea che nonostante «la perdita di dettagli arrecata da una vasta lacuna e dalla parziale sovrapposizione di un San Leonardo, non impedisce la lettura di un titolo latino: (CA)ESAR(IA)». Ad avvalorare l'ipotesi, per Ortese, è il modellino che la Santa regge nella mano destra e che potrebbe essere un riferimento alla grotta marina di Castro, dove Santa Cesarea si era nascosta per sfuggire alle violenze del padre.



ph. Massimo Negro

## IL SAN GIROLAMO DEL GESU DI LECCE

di Vanessa Paladini

Tra i quadri della chiesa del Gesù di Lecce spicca un olio su tela che già nelle cronache settecentesche veniva collocato dal

Piccinni tra i più belli. L'opera, un San Girolamo risalente al 1606-1607 circa, nasce dal pennello del manierista napoletano Girolamo Imperato (1549-1607). La tela viene notata per la prima volta da Giulio Cesare Infantino nella cappella di Francesco Mettola. Il San



Girolamo di Lecce ha una particolare iconografia perché il dottore della chiesa non si trova in un paesaggio desertico, ma in un contesto in cui la natura si manifesta rigogliosa, come elemento vitalistico. Il santo regge un sasso nella mano destra, stretto al petto, mentre il suo sguardo è rivolto a Cristo sulla croce. Su un sasso, proprio al di sotto del crocifisso, è posizionata la firma di Imperato mentre, in basso a destra, è leggibile lo stemma della nobile famiglia leccese dei Bozzi-Colonna. Il corpo consunto del santo è sottolineato dalla sottile ombreggiatura delle carni e da un timbro cromatico fosco. Il dipinto è una delle poche testimonianze di diffusione della cultura nordico - fiamminga del primo Seicento in area salentina, sulla scia di Paul Brill e Jan I Brueghel.

## CALCIO CESARINO: TRIENNIO 1949 - 1951

di Alessio Peluso

La formazione cesarina non era iscritta ufficialmente ad alcun campionato, ma semplicemente praticava lo sport come passione pura. Non vi erano altri momenti di aggregazione particolare in quel periodo, eccezion fatta per il giorno del matrimonio, i classici racconti dei nonni ai nipoti davanti alla luce di una candela, o nel migliore dei casi, avere in casa la fisarmonica o una chitarra, per poter cantare e ballare insieme. Il calcio però faceva storia a sé e svuotava ogni domenica



l'intero paese. Le sfide che inizialmente restavano nel contesto cesarino, si allargarono con l'arrivo di squadre come il Leverano, Copertino,

Squinzano, Juventina o Pro Patria Lecce, attratte dai "Delfini Azzurri", perché così si facevano chiamare in questo periodo. Oltre alla bravura tecnica, i Delfini avevano una caratteristica unica rispetto alle altre formazioni, incuriosite da quel gruppo di marinai - calciatori, che in gergo locale venivano definiti "li squasati". In effetti, mentre le altre squadre erano già attrezzate con divise e scarpe, i cesarini vendevano cara la pelle giocando scalzi e con un abbigliamento precario. La divisa ufficiale di riferimento in molte occasioni era il maglione della marina militare.

Passeranno alcuni anni prima che un giocatore cesarino indossasse le scarpe. Il primo in assoluto, per la cronaca, fu Francesco

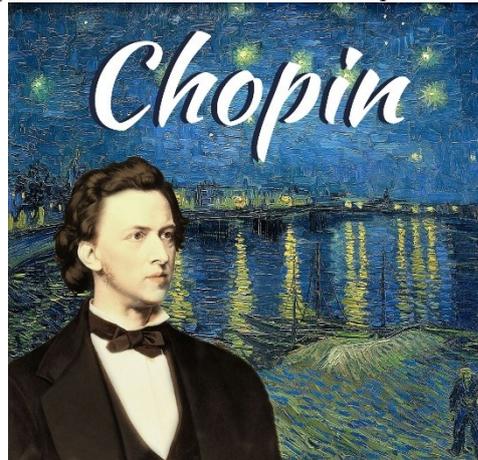
"Ciccio" Latino, il quale resistette solo un tempo, poi scelse di continuare la sfida scalzo. Questo conferma quanto fosse radicata questa abitudine nella formazione dei Delfini Azzurri. (segue terza parte)

## FOCUS MUSICALE

di Aurora Paladini

Nato nel 1810, Fryderyk Chopin è tra i maggiori protagonisti del panorama musicale romantico. Pianista e compositore di origini polacche, la sua ascesa alla gloria inizia da giovanissimo nella Parigi del XIX secolo. Grazie all'abbandono di ogni influenza scolastica e della tecnica contrappuntistica, Chopin rinnova profondamente le tecniche di composizione

per pianoforte, introducendo larghi arpeggi, gradazioni cromatiche e alterazioni sottili. Le forme da lui preferite per le sue composizioni sono infatti, quelle che più consentono libertà di movimento e variazioni: preludi, notturni, scherzi, ballate, sono solo una parte di un repertorio musicale ricco di brani dal carattere sempre diverso e marcato. Basta ascoltare uno dei suoi brani per essere trasportati in un nuovo mondo di armonie, ricco di sfumature mai scontate che suscitano meraviglia ed emozione. Alcuni critici sostengono che Chopin abbia un ruolo chiave nella storia della musica: senza di lui, probabilmente non avremmo conosciuto Liszt, Debussy, Brahms, oppure non li avremmo conosciuti così come sono arrivati a noi. Dopo la sua morte, nel 1849, viene sepolto nel celebre cimitero parigino Père - Lachaise, dove tuttora turisti da tutto il mondo si recano a visitare la sua tomba. Tuttavia, pochi sanno che il suo cuore non è lì, ma è custodito a Varsavia, la sua terra natale, nella chiesa di Santa Croce.



## OLIO D'OLIVA

di Massimo Peluso

L'olio d'oliva rappresenta sicuramente una delle eccellenze e dei simboli dell'italianità nel mondo, oltre che un'icona del Salento: decine e decine di chilometri di strade circondate da meravigliosi e secolari ulivi, in parte devastati purtroppo dal fenomeno xylella. La storia di questi alberi e del loro prodotto per antonomasia risale ad almeno 6500 anni fa, dove in territorio palestinese l'olio aveva diversi utilizzi sia dal punto di vista medico, sia da combustibile per le lampade. Nei millenni che seguono, l'olio diventa un importante prodotto per il commercio, specie nell'antico Egitto, per poi essere portato al massimo splendore da greci e romani: sono proprio quest'ultimi ad estendere la coltivazione degli ulivi anche in territori meno indicati dal punto di vista climatico. Dopo il periodo medievale favorevole ai grassi di provenienza animale, intorno al 1500 l'Italia raggiunge il primato in quanto a produzione

e partendo dalla Toscana, l'olio diventa un alimento indispensabile per la cucina del nostro paese, in particolare quello extra vergine prodotto nei frantoi dalla spremitura meccanica delle olive. Dal salato sino al dolce, l'olio extravergine d'oliva si presta ad innumerevoli preparazioni: a crudo come le insa-



late o magari come condimento di una frisa o di una fetta di pane raffermo al pomodoro, dove riesce a dare quel suo gusto inconfondibile. Dal

punto di vista nutrizionale, l'extravergine è portatore di vitamine e di antiossidanti che svolgono funzioni importanti di prevenzione delle malattie al cuore, oltre che far bene alla pelle, al sistema nervoso e al rallentamento dell'invecchiamento. Insomma, un prodotto d'élite che tutto il mondo ci invidia e nonostante la concorrenza di altri popoli, l'olio salentino rimane il migliore, potendo contare su di un clima ed un terreno estremamente favorevoli.

## Lo scemo del paese ai tempi del Coronavirus

di Raffaele Colelli

Canemarcio era il più ricco e il più potente del piccolo villaggio, tutte le abitazioni esistenti erano di sua proprietà compreso il municipio, così come tutti gli abitanti erano suoi dipendenti, braccianti nelle vaste piantagioni di ortaggi. Cinico e spietato come il suo nome, gelosissimo dell'unica figlia e guai chi si permetteva solo di guardarla anche se distrattamente. Bolla se ne stava come al solito beato su una delle numerose



sedie dal bar a viaggiare libero dentro i suoi sogni, non molto distante dai giocatori di briscola.

- Hey tu! Hey tu, alza il culo

da quella sedia, vieni qui! - si sentì chiamare all'improvviso, un omaccione alto e grosso come un gigante lo esortava con modi decisi ad avvicinarsi a lui.

- Buongiorno signore dice a me? -

- Sì, dico a te, brutto stupido stroppio, ti avviso una sola, e unica volta, stai lontano da mia figlia e dalla mia casa almeno un chilometro. Se ti vedrò, anche per sbaglio, passare davanti alla mia porta, sei morto!

Lui, Bolla non se ne curò più di tanto, certo la paura gli fece tremare le gambe, quel giorno, ad un certo punto pensava sarebbe svenuto, mai avrebbe rinunciato alla sua missione, mai e poi mai avrebbe lasciato Margherita senza i suoi bigliettini. Cambiò solo strategia: per questo anticipò di circa un paio di ore le sue visite, assumendo, ancor più, un comportamento vigile e prudente. Così continuò imperterrito a fare giungere le

sue rime bacciate alla bella Margherita, senza un attimo di pausa, tutti i giorni, alla stessa ora. Estate o inverno, pioggia o sole, vento o bonaccia. Sino a quando una mattina, come tutte le mattine, con il solito fogliettino in tasca, percorse con la sua bicicletta il solito largo stradone in salita che portava al centro del paese, e come al solito dovette fermarsi un paio di volte per portare la logora catena nelle apposite dentature della rosetta di ferro e quindi continuare la sua corsa. Giunse al paese, stranamente un silenzio innaturale permeava l'aria, tutto era deserto, tra le vie non si notava anima viva, porte e finestre di tutte le abitazioni sbarrate.

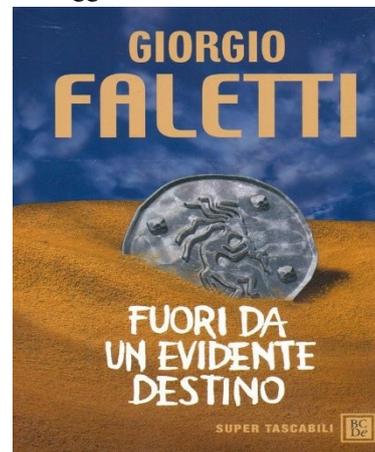
(segue sesta parte)

## Biblioteca Alberti

La Redazione

Il passato è il posto più difficile a cui tornare. Jim Mackenzie, pilota di elicotteri per metà indiano, lo impara a sue spese quando si ritrova dopo parecchi anni nell'immobile città ai margini della riserva Navajo in cui ha trascorso l'adolescenza e da cui ha sempre desiderato fuggire con tutte le sue forze.

Jim è costretto a districarsi tra conti in sospeso e parole mai dette, fra uomini e donne che credeva di aver dimenticato e presenze che sperava cancellate dal tempo. E soprattutto è costretto a confrontarsi con la persona che più ha sfuggito per tutta la vita: sé stesso. Ma il coraggio antico degli avi è ancora vivo ed è un'eredità che non si può ignorare quando si percorre la stessa terra. Nel momento in cui una catena di innaturali omicidi sconvolgerà la sua esistenza e quella della tranquilla cittadella dell'Arizona, Jim si renderà conto che è impossibile negare la propria natura quando un passato scomodo e oscuro torna per esigere il suo tributo di sangue. "Fuori da un evidente destino" il terzo romanzo di Giorgio Faletti è disponibile presso la "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.



## Orari di Apertura

### BIBLIOTECA ALBERTI

Lunedì: 12.00 – 13.00

18.00 – 19.30

Martedì: 12.00 -13.00

18.00 – 19.30

Mercoledì: 12.00 – 13.00

18.00 – 19.30

Giovedì: 12.00 – 13.00

# L' Angolo della Poesia

## La nonna

di Gabriele D'Annunzio

D'inverno ti mettevi una cuffietta  
coi nastri bianchi come il tuo visino,  
e facevi ogni sera la calzetta,  
seduta al lume accanto al tavolino.  
Io imparavo la Storia Sacra in fretta  
e poi m'accoccolavo a te vicino,  
per sentir narrar la favoletta  
del Drago azzurro e del Guerrin Meschino.

E quando il sonno proprio mi vincea  
m'accompagnavi fino alla mia stanza,  
e m'addormivi al suono dei tuoi baci.

Allora agli occhi chiusi m'arridea  
in mezzo ai fiori, una gioconda danza  
di fantasime splendide e fugaci.

## Georgiche, libro II (420 – 25)

di Virgilio

Gli olivi quasi non richiedono cura; non aspettano.  
La falce ricurva e i tenaci rastrelli una volta  
Che si sono abbarbicati alla terra e levati all'aria;  
lo stesso terreno, se scisso da un dente adunco, fornisce  
umore bastevole, e lavorato dal vomere pesanti frutti.  
Nutri perciò il pingue olivo gradito alla Pace.

## La favola degli aironi

di Angelo Branduardi

È là  
che la terra si è chinata  
a raccogliere ogni cosa  
che il tempo ha abbandonato  
lasciato dietro a sé...  
E il vento senza fine  
che logora le dune  
di spiagge così grigie...  
e i corvi dell'inverno  
si sono ormai posati,  
è là dove svanisce  
l'orizzonte.

È là  
che l'ultimo dei semi  
non ha lasciato frutto  
e la terra ha ormai scordato  
che tanti anni fa  
a un vento profumato  
distesero gli aironi  
le ali colorate...

e i corvi dell'inverno  
si sono ormai posati,  
è là dove svanisce  
l'orizzonte.

## Sabbia e spuma

di Kahlil Gibran

Per sempre camminerò su questi lidi,  
Tra la sabbia e la spuma,  
L'alta marea cancellerà le mie orme,  
E il vento soffierà via la spuma.  
Ma il mare e la spiaggia rimarranno  
Per sempre.

## Ricordo del padre

di Sibilla Aleramo

Sempre che un giardino m'accolga  
io ti riveggo, Padre, fra aiuole,  
lievi le mani su corolle e foglie,  
vivo riveggo carezzare tralci,  
allevi rose e labili campanule,  
silenzioso ti smemorano i giacinti,  
stai fra colori e caldi aromi, Padre,  
solitario trovando, ivi soltanto,  
pago e perfetto senso all'esser tuo.

*La Redazione di ECCLESIA  
si unisce al dolore  
che ha colpito il nostro collaboratore  
Raffaele Colelli, per la perdita  
del caro padre, Luigi (Gino) Colelli.*

Orario della  
Santa Messa:

Dal Lunedì  
al Sabato: 19,00

Domenica:  
08,00 – 10,00 - 19,00

**ECCLESIA**

Periodico Culturale  
della Parrocchia  
"Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso"  
di Porto Cesareo

**Direttore Responsabile:**

Alessio Peluso

**Si ringraziano per  
la collaborazione:**

Annairis Rizzello

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Francesco Paladini

Massimo Peluso

Raffaele Colelli

Vanessa Paladini

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

**Corrispondenza può essere inviata a:**

**[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)**

**Seguici anche su:**

**<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>**

**[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)**